

Il ritorno di "vedi anche"

Del ritorno di "vedi anche", i bibliotecari liguri sentivano proprio la necessità. Purtroppo, difficoltà banali, di carattere esclusivamente burocratico, avevano impedito, per troppo tempo, al nostro notiziario di esercitare la propria funzione di informatore professionale.

Durante la sua assenza, abbiamo dovuto constatare che, nonostante tutte le diavolerie informatiche che ci permettono, oggi, di comunicare in modo rapido ed efficace, noi bibliotecari non potevamo fare a meno della voce cartacea della sezione regionale dell'AIB, cui ci eravamo abituati fin dal 1989, anno in cui fu fondato "vedi anche".

Probabilmente, in ciò ha prevalso anche un fattore di carattere psicologico che ci stimola a trovare nel documento cartaceo la sensazione palpabile, concreta dell'esistenza e del contatto con qualcuno che non solo ci ascolta, ci segue e ci suggerisce esperienze nuove, ma che offre, a nostra volta, la possibilità di trasmettere ad altri quanto siamo riusciti ad apprendere durante il quotidiano lavoro in biblioteca.

Queste, dunque, sono state le ragioni prevalenti che ci hanno spinto a riprendere la pubblicazione.

Avremmo, infatti, commesso un grave errore nel decidere di privare le vecchie e le nuove generazioni di bibliotecari, ma soprattutto queste ultime, di uno strumento che oseremmo definire quasi indispensabile per una corretta comunicazione professionale, che tenga particolarmente conto della realtà territoriale in cui operiamo.

Di conseguenza, oggi, desideriamo creare una rete articolata di corrispondenti regionali che faciliti la raccolta, sul territorio ligure, di quelle notizie che riportino puntualmente l'attività svolta dai singoli servizi bibliotecari, in modo da costituire una fonte di arricchimento continuo della

segue a pag. 2

Il nuovo testo unico regionale sulla cultura.

Una rivoluzione copernicana in vista?

GIORGIO PASSERINI

Intorno alla metà dello scorso mese di maggio la Giunta Regionale ha approvato il nuovo Testo Unico in materia di cultura, che ora si accinge a passare in Consiglio per l'approvazione definitiva. Va detto subito che siamo in presenza di uno scenario ben diverso rispetto alla situazione di due anni or sono, quando la precedente Giunta aveva varato il DDL n. 349 recante "Nuove norme in materia di cultura", con un netto miglioramento sia di tipo formale che sostanziale. Per quanto riguarda il primo aspetto, va rilevato che la bozza è stata preliminarmente trasmessa alle quattro Province liguri che hanno potuto così esprimere congiuntamente il loro parere e ai quattro Comuni capoluogo. Vi sono stati inoltre contatti informali con la sezione Liguria dell'Associazione Italiana Biblioteche. Sotto il profilo sostanziale, poi, si è passati da una proposta di legge assolutamente generica che, pur abrogando tutte le leggi particolari – ivi compresa la gloriosa, ancorché vetusta, L.R.n.61/1978 in materia di biblioteche – non prevedeva al suo interno alcuna norma specifica, demandando in toto la disciplina del settore a successivi atti amministrativi, ad un Testo Unico che contiene – tra le norme di indirizzo – l'enunciazione dei principi fondamentali sui quali si deve basare l'organizzazione di un moderno servizio di biblioteca.

Ma procediamo con ordine. La relazione introduttiva al DDL contiene alcuni elementi importanti per comprendere i principi ispiratori dell'azione regionale. Essa definisce innanzi tutto il testo come attuativo del Dlgs n. 42/2004 (Codice dei beni culturali) ed individua nel "principio di cooperazione tra i vari livelli di governo

del territorio" e nella conseguente "consensualità delle decisioni" le coordinate entro le quali si esplicherà la funzione di indirizzo della Regione. In applicazione del principio di sussidiarietà, l'esercizio delle funzioni amministrative è lasciato quindi agli enti territorialmente più vicini al cittadino. Si prefigura così l'attribuzione alle Province di "importanti funzioni programmatiche", pur "senza necessità di specifica delega". Ed infine, si pone quale obiettivo significativo – che fa muovere l'intero meccanismo – il "raggiungimento dei livelli minimi di qualità" degli istituti e dei luoghi di cultura, per migliorarne la fruizione da parte degli utenti.

Per venire quindi al settore che ci riguarda, l'art. 24 del Testo Unico, dedicato

segue a pag. 2

sommario

Il nuovo testo unico regionale sulla cultura	1
Seminario AIB su Ragioni e principi della revisione delle RICA	2
Seminario AIB su Ragioni e principi della revisione delle RICA	2
Una interessante esperienza ventennale di informatizzazione bibliotecaria	4
La biblioteca trasparente	5
Cronaca e considerazioni dalla 3ª edizione di "Biblioteche in vetrina"	6
In ricordo di Benedetto Aschero	7
La Biblioteca Lercari nuovamente a casa dopo il restauro di Villa Imperiale	8
Inaugurata la nuova sede della Rambaldi	9
Inaugurazione della Biblioteca San Lorenzo di Varigotti: nasce il sistema bibliotecario finalese	10
Le Biblioteche sui quotidiani liguri	10
Una nuova istituzione musicale per Finale Ligure	11
Passato e presente nell'esperienza di una bibliotecaria	12
Millesimo, presidio del libro	13
La biblioteca civica di Allassio alla Fiera del Libro di Torino	13
Recenti iniziative librerie della Fondazione Bancaria Savonese Agostino De Mari	14
I vent'anni della Biblioteca Beghi della Spezia	15
La Biblioteca d'Arte della Spezia	15

segue dalla prima

nostra conoscenza delle altrui esperienze professionali.

Con tale intendimento riprendiamo il nostro lavoro.

Il presente numero, come vedete interamente a colori, è stato concepito e realizzato, sia pure in tutta la sua serietà, velocemente e, come si suole dire, un po' alla garibaldina. Siamo, comunque, come abbiamo detto, in fase di totale riorganizzazione.

Se, per buon auspicio, voi ci griderete, ma speriamo sottovoce, "in bocca al lupo" noi, con la massima dolcezza, per salvaguardarci da una sua terribile reazione, risponderemo "un libro al lupo", che, assorto, se lo leggerà beatamente, a tal punto da consentirci di procedere tranquillamente nel nostro cammino.

S. A.

segue dalla prima

alla "Organizzazione bibliotecaria", contiene alcuni principi fondamentali e precisamente:

- l'affermazione che le biblioteche concorrono all'attuazione del diritto dei cittadini all'informazione e all'educazione, nonché allo sviluppo della ricerca e della conoscenza;
- l'indicazione dell'appartenenza all'organizzazione bibliotecaria regionale di tutte le biblioteche e centri di documentazione, comunque denominati, degli Enti locali e di altri soggetti pubblici e privati e del complesso dei servizi erogati. Viene riconosciuto quindi che fanno parte dell'organizzazione bibliotecaria tutte le risorse bibliotecarie presenti sul territorio, indipendentemente

dalla loro tipologia e dall'Ente di appartenenza ;

- l'affermazione del principio della cooperazione quale strumento principale per la realizzazione di un servizio bibliotecario integrato. Apparentemente tale principio riguarderebbe solo le biblioteche "di enti locali o di interesse locale", ma in realtà sono proprio queste ultime che "incrementano" e "forniscono" e quindi "devono" incrementare e "devono" fornire i loro servizi in collaborazione "con altre biblioteche e istituti presenti nel territorio", confermando quindi pienamente quanto indicato nel comma precedente e superando finalmente quella mancanza di rapporti tra biblioteche di diversa apparte-

PER UN NUOVO CODICE ITALIANO DI CATALOGAZIONE

Seminario AIB su Regioni e principi della revisione delle RICA

CRISTIANA NARDINI

Il 17 febbraio scorso si è svolto presso la Biblioteca civica Lercari di Genova un seminario di aggiornamento condotto da Alberto Petrucciani e Fernanda Canepa, rispettivamente Relatore e Membro della Commissione per la revisione delle RICA.

L'incontro ha avuto luogo nel salone principale di Villa Imperiale, magnifica sede della Biblioteca civica Lercari, riaperta al pubblico dopo un lungo periodo di restauro e riportata agli antichi splendori. Spostato all'attuale data a causa dell'abbondante nevicata che ha investito Genova il 27 gennaio scorso, il seminario ha fatto registrare una partecipazione altissima, con affluenza di bibliotecari ed "addetti ai lavori" da tutta Italia, compresa la Sicilia.

Scopo principale dell'incontro illustrare i compiti della Commissione per la revisione delle RICA ed aggiornare sugli sviluppi dei lavori dalla sua costituzione ad oggi.

La Commissione vede la propria nascita con D.M. 17.10.1996, come risposta da parte dell'Ufficio centrale per i beni librari all'esigenza, di cui si era fatto portavoce l'ICCU, di aggiornare ed eventualmente semplificare le regole per la compilazione del catalogo alfabetico per autori nelle biblioteche italiane.

Attiva dal 1997, la Commissione ha lo

scopo di riesaminare analiticamente il testo delle regole italiane di catalogazione per autori e verificarne, a vent'anni dalla pubblicazione, l'applicabilità nei confronti delle pratiche catalografiche e del contesto automatizzato in uso nelle biblioteche a livello internazionale, nonché la sua estensibilità ai nuovi materiali non contemplati prima.

Sin dalla sua costituzione la Commissione ha ritenuto opportuno approntare un'analisi dettagliata del codice stesso, partendo dal presupposto, dichiarato dagli stessi estensori, che le RICA vadano considerate come un codice aperto "tale da costituire la struttura per eventuali integrazioni e ampliamenti successivi". Da questa analisi iniziale, che ha richiesto anche la partecipazione di alcuni degli estensori del codice, e per la quale sono stati necessari diversi anni di lavoro, si è giunti alla convinzione che i principi su cui le RICA si basano siano ancora validi, ma che il codice necessiti di una sostanziale revisione ed estensione, anche alla luce degli standard internazionali (ISBD, norme ISO etc.), delle diverse tipologie di documenti in uso ad oggi e del cambiamento delle strutture del catalogo a seguito dell'uso delle tecnologie informatiche.

La rilettura critica del codice, che è proceduta attraverso l'analisi dei singoli punti, con il costante riferimento a norme e direttive che si sono prodotte negli ulti-

mi anni, ha portato i primi frutti già nel 1998, con la pubblicazione di un documento relativo a proposte di modifica e chiarimenti dal punto di vista terminologico e catalografico, seguito da un seminario di discussione, tenutosi a Roma, al quale ha partecipato, tra gli altri, anche Michael Gorman (*La catalogazione verso il futuro*, Roma, ICCU, 1998).

La pubblicazione da parte dell'IFLA del modello FRBR (Functional Requirements for Bibliographic Records) e la sua diffusione, per la quale è stato anche determinante il seminario tenutosi a Firenze nel 2000 (a cui è seguita la pubblicazione degli atti da parte dell'AIB, a cura di Marco Guerrini), ha dato un'ulteriore spinta ai lavori della Commissione, che è stata posta di fronte ad un modello che modifica l'approccio alla catalogazione stessa, e che l'ha portata alla decisione di prenderlo come punto di riferimento per la revisione del codice.

Poste queste premesse, necessarie per connotare il lavoro della Commissione e per meglio descriverne le esigenze ed i principi da cui si è mossa, il prof. Petrucciani, coadiuvato dalla dott.ssa Canepa, ha spostato l'attenzione sulle linee di lavoro. La Commissione, nell'analisi del testo, ha preso in esame alcuni temi che si potrebbero definire "critici" nella catalogazione: la diversificazione della catalogazione partecipata, l'aggiornamento terminologico, le tabelle di traslitterazione, ed il trattamento

enza che da sempre ha caratterizzato la situazione delle biblioteche liguri;

- la previsione generalizzata della istituzione dei sistemi bibliotecari, costituiti dai soggetti titolari di biblioteche, "d'intesa con i Comuni e le Province territorialmente competenti", attraverso la stipula di specifici accordi.

Da sottolineare, infine, che si applica anche alle biblioteche l'obiettivo prioritario del raggiungimento dei "livelli minimi di qualità": l'art 2, comma f), indica tra le funzioni della Regione quella di individuare i "livelli minimi uniformi di qualità" di beni e istituti culturali, "anche per quanto concerne il rapporto con gli utenti, la professionalità e le competenze specialistiche bibliotecarie, archivistiche e

museali degli operatori".

Ci sembra particolarmente significativo che sia stato incluso nel testo della legge – e non demandato ai successivi atti programmatori – il requisito della professionalità di chi opera in biblioteca.

Degno di nota, inoltre, il fatto che tale individuazione vada fatta "in concorso con tutti gli organismi competenti", laddove la parola "organismi" dovrebbe comprendere non solo gli Enti locali, l'Università e le Soprintendenze, espressamente menzionati (artt. 3, 4, 5), ma anche, ad esempio, le Associazioni professionali di categoria (AIB, AIDA, etc.).

Tutto bene, dunque? A questo riguardo, è necessario fare alcune considerazioni.

È ovvio che una legge-quadro come

questa, tutta impostata sui principi e sulle linee di indirizzo, dovrà essere dettagliata per le parti operative da disposizioni di carattere non legislativo. "Ciò in un'ottica non più rinunciabile – afferma la relazione introduttiva – di delegificazione delle disposizioni non aventi un contenuto necessariamente inseribile in legge".

Saranno dunque gli atti programmatori ed in modo particolare il Piano triennale della Regione il test decisivo per verificare il realizzarsi o meno di tutto il potenziale innovativo insito nella nuova legge. Per questo, riteniamo importante che già da questo decisivo passaggio possa iniziare una fase di concertazione e condivisione tra i soggetti interessati e che tra questi soggetti non possa mancare la presenza indispensabile della nostra Associazione.

dei materiali speciali.

La catalogazione partecipata ha portato alla possibilità di ripensare ad una divisione del codice a livelli di catalogazione differenziati, assicurando così alle normative una maggiore semplicità di accesso ed una conseguente maggiore diffusione.

Per quanto riguarda l'aggiornamento terminologico, la Commissione ha stabilito di mantenere le forme presenti nel codice, con la riserva di cambiarle solo se opportuno, seguendo però l'impostazione adoperata dalle ISBD, con l'inserimento di definizioni e principi all'inizio del codice.

Relativamente all'aggiornamento e all'incremento delle tabelle di traslitterazione previste dalle RICA si è preso come punto di riferimento il documento del Gruppo di lavoro per la revisione delle tabelle di traslitterazione in ambito SBN istituito dall'ICCU, il quale ha valutato la possibilità di utilizzare gli standard e i documenti, anche quelli in corso di elaborazione, prodotti nell'ambito dell'ISO/TC46/SC2 Transliteration of written languages, in collaborazione con il relativo sottogruppo UNI.

Infine, relativamente al trattamento di materiali speciali, la mancanza quasi assoluta di riferimenti nel codice ha sollecitato una serie di interventi mirati ad ampliare l'esemplificazione, senza però entrare nel merito degli aspetti catalografici, a causa dell'eterogeneità stessa dei materiali trattati.

Una particolare attenzione, che ha portato anche ad un dibattito molto attivo con i partecipanti al seminario, è stata posta poi al problema, molto sentito, della forma delle intestazioni.

La Commissione ha dedicato gran parte delle proprie energie, (anche in seguito alla risposta economica dell'ICCU, dopo le

continue richieste, con il "reclutamento" di collaboratori a progetto), alla stesura delle casistiche ed all'ampliamento degli esempi citati nel manuale, allo scopo di rendere più fruibili e di migliore consultazione le regole. Al momento sono state prodotte più di 180 pagine, con oltre 1000 esempi citati.

L'esposizione della casistica degli esempi si è spostata poi nel dettaglio, dalle intestazioni uniformi delle Persone, agli Enti, fino ad un accenno ai Titoli uniformi; questo momento del seminario è stato sicuramente il più interessante, perché ha visto la partecipazione attiva delle persone presenti: ci sono stati numerosi interventi di bibliotecari (ma non solo, erano molte le cooperative partecipanti) che hanno avviato un acceso dibattito sulle forme delle intestazioni, portando all'attenzione di tutti, ma anche dei relatori stessi, difficoltà di interpretazione o anche piccole incoerenze, o presunte tali, del codice.

Sicuramente questo momento di confronto è stato molto proficuo per i bibliotecari, che hanno potuto dissipare dubbi e difficoltà nell'interpretazione e nell'utilizzo delle norme, con cui ogni giorno si devono cimentare. Gli stessi relatori hanno potuto a loro volta cimentarsi con chi fa un utilizzo quotidiano delle norme, e cogliere da questo confronto spunti di riflessione sicuramente utili per il loro lavoro.

La dimostrazione più latente di questo "sentire comune" si ritrova nell'invito lanciato da Fernanda Canepa a conclusione dell'incontro: la Commissione invita i bibliotecari a costituire, coadiuvati dalle sezioni regionali AIB, dei **gruppi di lavoro**, che sottopongano alla Commissione stessa difficoltà di interpretazione, casistiche di esempi e suggerimenti in genere, in relazio-

ne all'interpretazione del codice ed alla sua rielaborazione.

E a questo proposito si coglie l'occasione per invitare caldamente a partecipare tutti gli interessati, contattando la sezione Liguria dell'AIB.

Questo è sicuramente un ottimo esempio di cooperazione, ed un'opportunità in più per esplicitare la volontà del mondo bibliotecario di continuare a crescere, a formarsi ed a costituire un'entità compatta, professionalmente preparata ed aggiornata.

Per questa serie di ragioni è necessario sottolineare la fondamentale importanza che i seminari di aggiornamento ricoprono (e di conseguenza porgere un ringraziamento a chi si adopera perché continuino a svolgersi, anche in forma gratuita), non solo, com'è ovvio, nei confronti della crescita professionale di un bibliotecario, ma anche perché costituiscono un momento di incontro, di scambio, e perché no, anche di "consolazione" e di sollievo... anche perché troppo spesso, nei rapporti quotidiani con gli enti e con i datori di lavoro, ci capita di sentirci come pesci fuor d'acqua!

Per saperne di più:

- AIB Sezione Liguria: <http://www.csb-scpo.unige.it/aib/>
- Commissione RICA: <http://www.iccu.sbn.it/ricacom.html>
- FRBR: IFLA Study Group on the Functional Requirements for Bibliographic Records, *Functional requirements for bibliographic records: final report*, Munchen, SAUR, 1998. Sito: <http://www.ifla.org/VII/s13/frbr/frbr.pdf>
- AIB, *La catalogazione verso il futuro: normative, accessi, costi. Atti del seminario. Roma 13 marzo 1998 (1998)*, Roma, ICCU, 1998.

Una interessante esperienza ventennale di informatizzazione bibliotecaria

MARCO GENZONE¹ E MAURIZIO PANE²

Nel settembre del 1987 presso il Centro Sistema Bibliotecario della Provincia di Genova veniva installato su un Pc IBM AT la prima copia di Sebina in Liguria; poco tempo dopo scelta analoga fu compiuta dalla Biblioteca della Camera di Commercio di Genova. Negli anni seguenti anche la Biblioteca civica di Sanremo, all'estremo ponente, e le Biblioteche di Celle Ligure e di Varazze iniziarono ad usare il software. Nel 1991 si passa alla prima versione di Sebina Produx, col sistema operativo Xenix: prima di convertire da db3 a Produx la Provincia fonde tra di loro la decina di archivi delle biblioteche del territorio che avevano iniziato a lavorare sul software, creando un database di circa 12.000 titoli: nasce il Centro di Catalogazione centralizzato provinciale, esperienza che durerà almeno fino al 1998.

Già intorno alla metà degli anni '90 tra i diversi utenti si sentì l'esigenza di dar vita ad un coordinamento informale per lo scambio di esperienze ed il mutuo soccorso nei confronti di chi stava iniziando questa avventura. È bene ricordare, infatti, che si ragionava tra realtà tra loro diverse e, soprattutto, prive di coordinamento istituzionale: da un lato il Sistema bibliotecario extraurbano della Provincia di Genova che fin da subito aveva iniziato a diffondere il software tra le "proprie" biblioteche, dall'altro biblioteche del territorio savonese ed imperiese dove mancava (e manca tuttora) un coordinamento sovracomunale. La Provincia di Genova, quindi, diventava un referente "affidabile" nel settore biblioteche anche per enti locali non rientranti nei suoi limiti territoriali. Il coordinamento utenti ha funzionato almeno per tutta la metà dagli anni '90, allargandosi sul territorio: a fronte della "perdita" della Biblioteca della Camera di Commercio (perdita non solo informatica, ma fallimento di un progetto che prevedeva la riapertura alla città di un'importante biblioteca specializzata chiusa ormai da molti decenni) gli utenti Sebina sono cresciuti all'interno del Sistema provinciale, nel savonese (dopo Celle e Varazze sono arrivate, in ordine geografico, Albisola Superiore, Savona, Spotorno, Pietra Ligure e Alassio) e nel-

l'imperiese (a fianco di Sanremo sono arrivate Ospedaletti, Bordighera e Ventimiglia, anche con il fondo antico dell'Aprosiana).

L'avvento delle nuove tecnologie, l'abbattimento dei costi nel campo dell'informatica a fronte di prestazioni assolutamente non paragonabili (il famoso AT dell'inizio era costato cinque milioni, aveva un processore 286, 512 Mb di Ram e un disco rigido da 20 Mb) ha permesso di iniziare ad allargare la rete e la fruizione da parte dell'utenza: dal settembre 1999, dodici anni dopo l'immissione del primo dato, la Provincia di Genova ha messo in internet il server, permettendo la catalogazione partecipata e, soprattutto grazie all'Opac, la possibilità di far vedere un prodotto collettivo ai cittadini. Nello stesso periodo, intanto, si pensava a dare concretezza al coordinamento regionale utenti ed iniziare ad integrare le risorse tra le biblioteche: l'inizio di un processo che muoverà i primi passi intorno al 2003 con la nascita del Liguria Sebina Network (che inizia ad essere operativo dal 2004), un accordo informale tra biblioteche del territorio ligure appartenenti a tre province diverse, con la regia operativa della On-Line di Este, distributore di Sebina in Liguria. Un sistema bibliotecario virtuale con i partecipanti che mettono in comune i propri cataloghi con un unico opac su un territorio regionale lungo 210 chilometri da Moneglia (estremo lembo occidentale della Provincia di Genova) a Ventimiglia.

Un'integrazione non facile perchè spontanea e dal basso, vista in un'ottica di economicità e di razionalizzazione di un minimo di servizi (quelli connessi al catalogo - dall'immissione dei dati alla fornitura del documento al cittadino-utente) che in epoca di continui e ripetuti tagli ai bilanci degli Enti Locali ha fatto breccia poco alla volta.

Attualmente al LSN partecipano 42 biblioteche, 4 della provincia di Savona (3 di Ente locale e una scolastica), 3 di quella di Imperia (tutte e tre di Ente locale) e le restanti 35 del territorio provinciale di Genova (28 di Ente locale, 7 di enti o associazioni). I titoli presenti sono intorno ai 180.000 pari a poco più di 287.000 collocazioni di libro moderno, oltre a quasi 5.000 libri antichi.

A breve altre biblioteche dovrebbero entrare nel network: sono in fase di recupero i dati delle biblioteche di Sanremo e di Celle Ligure, che aumenteranno la base dati di circa 55.000 collocazioni.

Ovviamente mettere insieme biblioteche diverse, di enti diversi e con storie diverse tra loro (sia per grandezza che per età) non è facile: i cataloghi risentono della differenza di approccio all'automazione: chi, da molti anni, ha automatizzato tutto, chi ha automatizzato solo le nuove accessioni, chi sta anche recuperando il pregresso; così come ci sono biblioteche che hanno i catalogatori esperti e biblioteche che non hanno personale qualificato per catalogare (specie nella catalogazione semantica). Il catalogo (e di riflesso l'opac) risente di tutti questi difetti, come sempre più si vede che manca un'autorità di controllo che omogeneizzi gli authorities files o schiacci i record uguali e duplicati: fondere una decina di cataloghi nati separati non è cosa semplice. Inoltre, come già detto, il LSN nasce dall'incontro tra un sistema territoriale, quello della Provincia di Genova, e altre biblioteche non appartenenti ad alcun sistema: da un lato quindi c'è un ente sovracomunale che nel proprio territorio coordina, supporta tecnicamente ed economicamente, dall'altro ci sono biblioteche che finora hanno vissuto in modo solitario, senza un Sistema bibliotecario di riferimento.

Questo comporterà alcuni problemi anche in prospettiva: soprattutto per la Provincia di Genova ci sarà la necessità di creare dei sottosistemi (ipotizzando il territorio delle Comunità Montane come possibile bacino di riferimento) e di studiare come rendere questi sottosistemi individuabili a livello di Sebina Opac, in modo da non gravare economicamente sui piccoli comuni del territorio (la molteplicità di Entità Gestionali attualmente attive - poco meno di 50 - non si giustifica in termini di costi con la realtà di sole 35 che lavorano).

Cosa ci riserva il futuro? Sicuramente, dopo aver lavorato per molti anni a progetti di integrazione, si possono anche ipotizzare scenari futuri.

Un primo scenario potrebbe essere quello del completamento del LSN con le biblioteche che pur avendo scelto nel corso degli anni il software Sebina, non

hanno ancora deciso di entrare nel network; bisognerà inoltre rendere attivo il gruppo ristretto di catalogatori esperti per risolvere tutti i problemi tecnici di catalogazione, schiacciamento dei record duplicati, formazione all'interno del LSN, ecc.: gruppo già previsto fin dall'inizio del progetto ma che finora non è riuscito ad operare al meglio.

Un secondo possibile scenario potrebbe essere quello di costituire un secondo polo SBN nella nostra regione: idea mai scartata a priori (nel 1987 Sebina veniva definito come programma SBN-compatibile) e che ha già visto alcuni "sebiniani" liguri tra i referenti della nostra Regione per l'avvio del polo regionale; voglio qui ricordare la missione a Bologna, presso l'Istituto Beni Culturali nel marzo del 1995 per studiare la possibile compatibilità tra dati Sebina e SBN X-Totem, oppure la presentazione a Genova presso la Provincia, settembre 1999, di Sebina Indice, quando la Regione doveva ancora deci-

dere quale software adottare. Questo comporterà, necessariamente, un attento studio sui costi/benefici di un eventuale polo (o in alternativa l'entrata tout-court nell'attuale polo regionale), aprendo un confronto anche con la Regione per capire come potrebbero essere ripartiti i costi di avviamento e di gestione del polo, come del recupero del progresso (ricordando sempre che il maggior onere per il recupero del progresso è il costo umano degli operatori, rifiutando la logica dello sfruttamento dei giovani precari) e quale potrebbe essere il contributo regionale, e in seguito aprire un serio dibattito interno su questa possibilità tra tutti i partecipanti al LSN.

1 Marco Genzone ha lavorato dal settembre 1987 al novembre 2001 al Centro Sistema Bibliotecario della Provincia di Genova, occupandosi di catalogazione e di automazione. Dal dicembre 2001 è bibliotecario presso la civica biblioteca Anton Giulio Barrili di Savona.

2 Maurizio Pane è dal novembre 2001 al Centro Sistema Bibliotecario della Provincia di Genova.

type
editing

**grafica
impaginazione
stampa
web**

type & editing

16124 genova
via caffaro 32-2
tel. 010 2469433 - 437
fax 010 2469435
info@typegenova.it

LA BIBLIOTECA TRASPARENTE

Ovvero la strategia organizzativa per avvicinare l'utenza alla biblioteca

Presentato il libro di Maria Grazia Rasetti

FEDERICA VINELLI

Nella splendida cornice della restaurata Sala Cambiaso della nuova sede della biblioteca Lercari in Villa Imperiale, il 24 Maggio, muti (proprio come i fanti che varcarono il Piave nell'omonimo giorno) e incantati dalle capacità narrative dell'autrice, molti bibliotecari liguri si sono dati appuntamento per assistere alla presentazione del libro di Maria Stella Rasetti, "La biblioteca trasparente", l'istruzione all'utenza come strategia organizzativa.

L'iniziativa è stata organizzata dall'Associazione Italiana Biblioteche Sezione Liguria in collaborazione con il gruppo di lavoro Università - Comune di Genova sul tema dell'*information literacy*, coordinato da Sonia Minetto, che insieme al Presidente AIB regionale, Francesco Langella, ha dato il benvenuto ai presenti e introdotto ai lavori della mattinata.

L'autrice, che dirige la biblioteca comunale di Empoli "Renato Fucini" ed è docente di *Organizzazione e gestione*

delle biblioteche per la formazione, ha davvero incantato l'uditorio attraversando in modo lieve e accattivante gran parte dei temi fondamentali che disciplinano l'istruzione all'utenza nelle biblioteche pubbliche.

Ricordandoci che la qualità è prima di tutto "qualità percepita" dai nostri utilizzatori, e che la biblioteca esiste solo nel momento della verità, quando cioè viene usata, l'invito di Maria Stella è quello di rendere visibile agli occhi dei cittadini il valore del servizio offerto, mostrandone i meccanismi di funzionamento esattamente come fa il ristorante di grido che mette in mostra la propria cucina e la preparazione dei piatti accompagnando all'interno del proprio sistema il cittadino/cliente nel percorso di apprendimento della biblioteca.

"Chi è convinto di non trovarvi niente di buono non ne varcherà mai la soglia, per quanto ricca e differenziata sia la proposta informativa. Chi è rimasto toccato da una sfortunata serie di risposte negative, difficilmente muterà il segno della propria delusione, anche a fronte di successivi esiti più favorevoli".

Esattamente come Ginger Rogers che, nella metafora affascinante proposta dall'autrice, per poter danzare con l'impeccabile Fred Astaire, deve essere brava due volte tanto, dovendo ballare all'indietro e sui tacchi a spillo, così la biblioteca comunica se stessa e le proprie attività decostruendo al contempo alcuni di quei fattori che generano "l'ansia da biblioteca", primo fra tutti l'immagine consolidata delle principali biblioteche pubbliche inserite in edifici monumentali con spazi articolati che non suggeriscono ai fruitori sentimenti di familiarità né con il luogo, né con il suo linguaggio, cui si aggiungono interfacce catalografiche e di mediazione informativa altrettanto poco amichevoli.

Questi filtri percettivi provocano dunque nei cittadini reazioni di evitamento del servizio che possono essere limitate proprio da un'efficace didattica dei servizi che stimoli procedure individuali di ricerca. Insomma per tornare al parallelo con il ristorante, ecco la ricetta!

I SISTEMI BIBLIOTECARI IN LIGURIA

Cronaca e considerazioni dalla 3^a Edizione di “Biblioteche in vetrina”

FRANCESCO NARDI

Giunta ormai alla 3^a Edizione, la Rassegna biennale “Biblioteche in vetrina”, che si è svolta il 19 aprile scorso, ha rivolto quest’anno la sua attenzione alla tematica relativa ai sistemi bibliotecari della nostra regione. Organizzato – come ormai da tradizione – nell’incantevole ed accogliente biblioteca di Alassio, l’apuntamento è stato specificatamente concepito per fare il punto sui livelli qualitativi raggiunti dalle più importanti realtà regionali nel campo della cooperazione bibliotecaria, cercando contemporaneamente di favorire un processo che possa permettere nel tempo una sempre maggiore integrazione tra le varie strutture presenti nel nostro territorio.

Il Comitato Esecutivo Regionale di AIB Liguria ha in sostanza recepito e rilanciato una delle sfide più importanti che il mondo professionale si trova ad affrontare: la creazione di una sfera condivisa di servizi offerti da più biblioteche in concerto tra loro. La realizzazione degli odierni sistemi bibliotecari ha permesso in effetti di fornire una risposta concreta a questa esigenza. Il reciproco scambio dei dati bibliografici, l’ottimizzazione delle risorse, la condivisione di buone pratiche organizzative, l’individuazione di un linguaggio comune in cui l’utenza possa ritrovarsi, sono alcuni tra gli aspetti che hanno maggiormente sancito il successo di un assetto “comunitario” anche tra strutture – o per profilo, o per territorio – lontane tra loro. Come è facile intuire tuttavia, proprio il consenso suscitato ha fatto sì che gli addetti ai lavori si interrogino ancor più approfonditamente su come migliorare ulteriormente questo modello organizzativo.

Sotto questo aspetto, AIB Liguria può vantare una grande sensibilità storica relativa a queste tematiche. Già nel 1988, infatti – quando ancora l’argomento non aveva riscosso il livello d’interesse che ha raggiunto ai giorni nostri – il CER allora in carica (presieduto da Sebastiano Amande) organizzò il Convegno “I sistemi bibliotecari in Liguria. Realtà e prospettive”. A distanza quindi di quasi vent’anni, sono stati invitati, oltre al Vice presidente nazionale dell’AIB – Claudio

Leombroni – autorevole studioso dell’argomento, gli esponenti delle maggiori istituzioni regionali impegnate su questo versante: Regione Liguria, Provincia di Genova, Provincia di La Spezia, Comune di Genova, Comune di La Spezia, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Università degli Studi di Genova, nonché gli Assessori competenti della Regione Liguria e della Provincia di Savona.

Dal confronto sono emersi alcuni importanti punti di interesse comune. Innanzitutto, la prospettiva di collaborazione tra strutture bibliotecarie (anche tra enti diversi) si sta sviluppando sempre più.

In quest’ottica la proposta regionale di una biblioteca digitale rappresenta al momento la punta di diamante di questa sfida. L’esempio dell’integrazione tra i sistemi bibliotecari del Comune di Genova e dell’Università degli Studi di Genova offre d’altronde un esempio concreto, e qualitativamente elevato, di questa evoluzione organizzativa.

Quale che sia in ogni caso la traduzione applicativa, appare ormai definita la spinta ideale, la scelta strategica, che muove l’intero processo: la “Cultura del Servizio”. Le biblioteche, pur mantenendo integra l’attitudine alla conservazione del patrimonio librario, rispondono sem-

pre più alle esigenze flessibili dettate dall’attuale “Società dell’informazione”.

Le nuove tecnologie telematiche hanno strutturato una logica di Rete che non a caso viene ripresa appieno dai moderni sistemi bibliotecari.

L’utente, in questo scenario, gioca un ruolo insostituibile essendo egli stesso il protagonista dinamico dell’informazione di cui necessita.

Si tratta di una richiesta sociale molto più esigente (da parte del pubblico) ed impegnativa (per il bibliotecario), che ha in più come caratteristica una tempistica di risposta sempre maggiormente puntuale. Se a livello del singolo bibliotecario la promozione, lo sviluppo e la tutela delle proprie competenze professionali sono – ancora una volta – la chiave di volta del successo dell’interazione diretta, è solo con la costituzione di efficienti sistemi bibliotecari capaci di interconnettersi tra loro, e – come ha felicemente sottolineato Leombroni – con altre realtà culturali quali archivi e musei, che le biblioteche potranno rispondere efficacemente alle richieste degli utenti che frequentano le nostre biblioteche.

In occasione dell’incontro, AIB Liguria ha inoltre avuto il piacere di conferire il Premio “Biblioteche in vetrina” – dedicato quest’anno alla memoria di Benedet-

da sinistra: Claudio Leombroni, Carlo Scrivano, Francesco Langella, Monica Zioni



to Aschero, l'illustre bibliotecario genovese e studioso di biblioteconomia, scomparso a Firenze nell'agosto scorso – a due colleghi che si sono particolarmente distinti per il grande impegno e l'entusiastica dedizione dimostrata costantemente da anni nel mondo bibliotecario ligure e nazionale: Violante Notarnicola (Direttore del CSB di Farmacia dell'Università degli Studi di Genova, nonché Consigliere d'Amministrazione dell'Ateneo e già titolare di numerose cariche in seno all'associazione) ed Ernesto Bellezza (ex-Direttore reggente della Biblioteca Universitaria Governativa di Genova, nonché Presidente emerito di AIB Liguria e Docente di Biblioteconomia e Bibliografia presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Genova).

Nel corso della cerimonia, particolarmente toccante e coinvolgente per tutta la comunità ligure dei bibliotecari, i premi sono stati consegnati dall'Assessore alla



da sinistra:

Ernesto Bellezza, Violante Notarnicola, Monica Zioni, Antonia Ida Fontana, Francesco Langella

Cultura del Comune di Alassio, Monica Zioni, e da Antonia Ida Fontana ved. Aschero, Direttrice della Biblioteca Na-

zionale di Firenze, che ha ricordato la figura del marito, suo e nostro indimenticabile collega.



In ricordo di Benedetto Aschero

Il 4 agosto dello scorso anno ci lasciava per sempre Benedetto Aschero, un caro Collega che i bibliotecari, soprattutto liguri, ricordano con grande affetto. Oggi, ad un anno dalla scomparsa, quando Vedi Anche, dopo una lunga interruzione, riprende la sua pubblicazione, desideriamo ricordarlo presentandone la biografia che costituisce la più fedele testimonianza della sua intensa e proficua partecipazione alla vita bibliotecaria.

Benedetto Aschero, detto Nino, nacque a Genova il 15 febbraio 1930, è deceduto a Firenze il 4 agosto 2005. Fu bibliotecario, biblioteconomista, bibliografo ed editore. Presso la Biblioteca Universitaria di Genova maturò l'interesse per l'indicizzazione dei documenti, alla quale dedicò tanta parte della sua riflessione di studioso, ad iniziare dal *Manuale*, che fu alla base della preparazione di innumerevoli bibliotecari, sino all'organizzazione concettuale ed alla classificazione di *LIAB*.

Guida dei colleghi più giovani e docente in numerosissimi corsi professionali e presso l'Università di Udine, è ricordato per il suo insegnamento appassionato rigoroso e brillante.

Attivo nella vita professionale, ricoprì vari incarichi nell'Associazione Italiana Biblioteche: Commissione per l'edilizia, Comitato esecutivo regionale per la Liguria, Collegio dei Probibiviri.

Direttore dal 1984 della Biblioteca statale di Trieste, valorizzò l'Istituto nel

contesto cittadino non solo attraverso l'acquisizione di Palazzo Morpurgo, divenuto poi la sede, ma soprattutto con un'intensa promozione di attività culturali: dalla cultura giuliana e la letteratura per ragazzi al Convegno su indicizzazione ed automazione.

Il Convegno fu all'origine della rivista specializzata *L'indicizzazione. Rivista per archivi, biblioteche, musei, banche dati e centri di documentazione* (1986-1994), da lui fondata e diretta.

Nel 1991 diede vita alla casa editrice Alcione di Trieste, dedicata essenzialmente alla bibliografia relativa all'Italianistica (oltre a *LIAB* e *LIRA*, ha pubblicato la collana *Letteratura a Nord Est*).

Coniugando la competenza professionale con l'amore per gli studi umanistici, sopperì alla mancanza di una bibliografia della letteratura italiana (l'opera del Bosco si era interrotta al 1956), ideando *LIAB. Letteratura Italiana. Aggiornamento Bibliografico*.

Al semestrale, organizzato in modo da

favorire il recupero semplice ed efficace dell'informazione, ha dedicato competenze ed energie, formando anche in questo caso giovani indicizzatori.

La rivista, da lui diretta dal 1991 al 2003, continua grazie all'opera dell'amico Prof. Enrico Ghidetti e della casa editrice Le lettere di Firenze.

Sensibile all'innovazione tecnologica, volle favorire la ricerca fornendo fin dal 1996 la bibliografia su Cdrom: i dati comparsi in *LIAB*, incrementati e riorganizzati, costituiscono *LIRA. Letteratura Italiana. Repertorio Automatizzato: Cdrom bibliografico della lingua e della letteratura italiana* (nn. 1-4). Negli ultimi mesi di vita si è dedicato alla revisione di *LIRA 5*, che comprende la bibliografia della letteratura italiana dal 1985 al 2003.

Signore riservato, sensibile ed arguto, spirito illuminista e anticonvenzionale sempre, affrontò la vita e la morte con la serenità che gli derivava dalla coerenza e dal vigore morale.

La Biblioteca Lercari nuovamente a casa dopo il restauro di Villa Imperiale

ADELMO TADDEI

La biblioteca Lercari è ritornata a casa, nella prestigiosa sede di Villa Imperiale, edificio denso di storia e bellezze artistiche che nel 1502 ospitò, per un ricevimento memorabile, il re di Francia Luigi XII.

Dopo un 'esilio' durato dal 1995 e causato dai gravi problemi di dissesto che l'edificio presentava e che avevano causato, fra l'altro, il crollo di parte dei bellissimi affreschi del Cambiaso nel salone principale, l'inaugurazione è avvenuta il 20 gennaio 2006 e l'occasione del ritorno della Lercari nella sede storica è stata colta dal Settore Biblioteche per ripensarne completamente i servizi e le funzioni.

Nella nuova sede la biblioteca acquisisce spazi sufficienti a ospitare una sezione ragazzi e una sezione piccoli ben più consistenti rispetto al passato, ampi spazi per la lettura di quotidiani e riviste, anche in sedute informali (poltroncine) e spazi per la lettura tradizionale.

Ma la nuova Lercari si presenta anche come multibiblioteca, con un potente apparato legato alle nuove tecnologie dell'informazione con postazioni internet e PC multimediali a disposizione del pubblico.

Le attrattive dei servizi tradizionali si saldano alle nuove esigenze di informazione, divertimento, formazione e autoformazione, creando nella rinnovata Villa Imperiale un punto di eccellenza per la cultura e per i cittadini di tutta Genova.

Villa e biblioteca si propongono sia per una visita all'immobile, nel riposante contesto del parco, sia per una piacevole immersione nella lettura in ambienti colmi di suggestiva bellezza.

Se posso formulare un consiglio, andate di bel passo verso la biblioteca, a prima sera. Attraversate il parco godendo del verde che vi attornia e pregustando la visita della villa che domina il panorama. Una volta entrati, procuratevi qualcosa da leggere che vi interessi abbastanza (non troppo, perché sarete distratti da ciò che vi sto per suggerire: una rivista da sfogliare andrà benissimo)

mo) e sedetevi comodamente nel loggiato di ponente.

Sfogliando le pagine, lasciate trascorrere il tempo e, se sarete fortunati, a seconda della stagione, avrete in dono i colori del tramonto attraverso le eleganti colonne della loggia. Genova distesa ai vostri nobili piedi, da San Fruttuoso al mare, si vestirà di rosso, viola, arancione modulati sulle nubi del cielo e sui colori dei palazzi.

Allora capirete perché Villa Imperiale è uno di quei posti, fortunatamente ancora frequenti in Italia, che colpiscono particolarmente per la suggestione che infondono e perché possiamo affer-



mare con orgoglio che la nuova Lercari, la nuova biblioteca al servizio dei genovesi è, davvero, bellissima.

PATRIMONIO LIBRARIO

- volumi 91192 (fra cui molti volumi antichi e di pregio);
- quotidiani 11;
- periodici 125

RACCOLTE OPERE A TEMA

- libretti d'opera;
- raccolta di volumi sul cinema (circa 3.000 volumi e numerose riviste);
- fondo locale

SERVIZI ATTIVI

- Sale di lettura: posti a sedere formali (sedia, tavolino e illuminazione singola) per la consultazione dei testi di biblioteca ed eventualmente dei testi propri
- Sale di lettura: posti a sedere informali (poltrone e tavolini) essenzialmente per la consultazione di quotidiani e riviste
- Emeroteca: consultazione quotidiani e riviste
- Sala cataloghi cartacei e informatizzati
- Sala gruppi di studio
- Sala Genova: sala di conservazione e consultazione della collezione di testi antichi e rari sulla storia locale
- Sala Cinema: consultazione delle raccolte librerie dedicate al cinema
- Sala Ragazzi: patrimonio librario e di riviste dedicate alla fascia di età scolare
- Sala Piccoli – Spazio morbido: spazio dedicato ai volumi-gioco e alle attività per i più piccoli (età prescolare: 0-5 anni)
- Sala Multimediale per adulti: dedicata alle nuove tecnologie dell'informazione e dell'immagine: – Internet
 - Chioschi informatici (PC preparati per l'accesso a siti e multimediali su specifici argomenti: ricerche bibliografiche, giuridiche, scientifiche, ecc.)
 - Laboratori linguistici: PC attrezzati con multimediali per l'apprendimento delle lingue (incluso l'italiano per stranieri)
- Sala Multimediale per ragazzi
- Sala proiezioni (individuali e collettive): attività collegate al patrimonio
- Attività culturali esterne (giardino – cortile)
- Attività culturali interne
- Sale mostra

LE BIBLIOTECHE DI SANREMO IN GRANDE MOVIMENTO

In Luglio inaugurata la nuova sede della Rambaldi

LORETTA MARCHI

Le biblioteche civiche di Sanremo stanno attraversando un momento di grande movimento: sedi in ristrutturazione, spostamenti delle collezioni e collocazioni provvisorie in sedi temporanee, tutto in vista di una valorizzazione del patrimonio e del miglioramento dei servizi al pubblico.

L'edificio storico che ha accolto la civica "Francesco Corradi" dal 1964 è in fase di totale ristrutturazione, ed una parte del patrimonio bibliografico è stato trasferito nella sede della vecchia stazione ferroviaria. Tutto questo vivacizza l'ambito bibliotecario, normalmente caratterizzato da atmosfere appartate e polverose, mentre la stampa locale segue con occhio attento ogni piccolo passo avanti dei lavori domandandosi con angoscia "quando e dove riaprirà la biblioteca".

Anche un'altra storica biblioteca sta per cambiare sede: la piccola ed antica biblioteca Rambaldi di Coldirodi che sta per essere collocata a Villa Luca, nuovo polo museale del Comune di Sanremo, che le permetterà una nuova e più ampia disposizione.

La biblioteca Rambaldi, annessa all'omonima e più conosciuta Pinacoteca, caratterizza e valorizza da più di un secolo il centro coldirodese che per questo è segnalato nelle principali guide turistiche italiane e straniere.

La biblioteca deriva dal lascito di padre Paolo Stefano Rambaldi (1803-1865) che destinò al paese d'origine, allora comune autonomo denominato la Colla, la sua ricca raccolta libraria di oltre 5000 volumi antichi e rari.

La quadreria invece, composta di 100 tele di epoca tra il XVI ed il XIX secolo, in prevalenza di matrice toscana,

fu acquistata successivamente dal Comune che volle mantenere unito il patrimonio del donatore per offrire, nel complesso di quadri e libri assolutamente complementari, uno spaccato del gusto e della personalità di un autorevole uomo di cultura di metà Ottocento.

Paolo Stefano Rambaldi fu per molti anni Rettore del Seminario di Firenze, profondo conoscitore d'arte e di letteratura, uomo di chiesa e patriota, visse at-

l'uso pubblico del paese d'origine.

Non deve dunque stupire la presenza di questa ricca collezione di testi antichi, di incunaboli e cinquecentine, in un piccolo centro dell'estremo ponente ligure: essa è la testimonianza di interessi culturali venutisi a creare nel vivace ambiente fiorentino della prima metà dell'Ottocento.

La consistenza della biblioteca è di oltre 5000 unità bibliografiche tra le quali compaiono anche alcune pergamene e manoscritti, 26 incunaboli e 79 cinquecentine.

Il resto del patrimonio si riferisce ad edizioni del sei-settecento ed ottocentesche.

Una piccola collezione delle opere del padre barnabita Giovanni Semeria (1867-1931), autore di libri religiosi e noto predicatore di origine collantina, completa la raccolta originaria di Paolo Stefano Rambaldi.

Villa Luca, residenza settecentesca posta sulla collina di Coldirodi in posizione panoramica sul golfo di Ospedaletti, ospiterà la biblioteca al piano terreno, in tre ampi locali climatizzati, arredati con scaffalature lignee e tavoli per la consultazione.

Ai piani superiori, nelle sale affrescate, troverà

posto la collezione di quadri. Il complesso è dotato di una piccola sala conferenze (25 posti) ed uno spazio esterno, a terrazze degradanti verso il mare, che renderà ancora più piacevole la visita a questo piccolo gioiello museale, aperto al pubblico dal lontano 1868, meta di tante visite eccellenti: Cajkovskij ne rimase colpito quando lo visitò nel 1878, nel corso di una interessante passeggiata a dorso d'asino sui monti intorno a Sanremo di cui parla in una lettera al fratello.



tivamente l'esperienza risorgimentale. Ne rimane testimonianza il ricco carteggio con figure significative fra le quali spiccano Gioberti e Pellico.

Impegnato in un personale aggiornamento culturale unito ad una solida fiducia nella cultura come strumento di emancipazione del popolo e come vincolo verso la fede "non per istinto" ma "razionale, illuminata" (dal suo libro *La visita dello zio Luca*, Firenze, 1857) raccolse un notevole numero di libri che alla morte volle destinare al-

Con l'inaugurazione della biblioteca San Lorenzo di Varigotti nasce il sistema bibliotecario finalese

FLAVIO MENARDI NOGUERA

Sabato 3 giugno u.s. è stata inaugurata, presso il Centro Civico "Roberto Fontana", la Biblioteca San Lorenzo di Varigotti con una cerimonia durante la quale sono stati premiati i volontari della Biblioteca Civica Sig. Mario Savoini (16 anni di volontariato) e dell'Archivio Storico di Finale Ligure Sig. Angelo Tortarolo (11 anni).

Per l'occasione è stato messo all'asta un quadro di Sergio Paladini il cui ricavo sarà utilizzato per la biblioteca stessa. Il Duo Salvatore Scarlata, al flauto traverso e Paola Arras al pianoforte hanno offerto un concerto con musiche di W. A. Mozart, C. W. Gluck, B. Godard, G. Mulé.

E' nato così il Sistema Bibliotecario Finalese, per ora urbano, con i due poli

della Biblioteca Mediateca Finalese di Finalborgo e della Biblioteca San Lorenzo di Varigotti, ma che in un futuro molto prossimo potrebbe estendersi ai comuni dell'entroterra e limitrofi.

La biblioteca è stata istituita grazie ad un accordo con l'Associazione Amici di San Lorenzo che ne garantisce l'apertura (dal 1° giugno al 30 settembre tutti i lunedì, mercoledì, venerdì e sabato dalle 21,00 alle 23,00) e contribuisce in modo determinante all'iniziativa, forte della passione dei suoi associati per il territorio, la cultura e le tradizioni locali.

La Biblioteca è situata in una grande sala del secondo piano del Centro Civico; un locale spazioso in cui sono state sistemate scaffalature per 150 metri lineari, tavoli e sedie (dodici posti a sedere), espositori ed una postazione informatica collegata ad Internet. Attraverso

quest'ultima è possibile consultare il catalogo della Biblioteca Mediateca Finalese (che funziona anche da Biblioteca Centro Sistema) e richiedere, eventualmente, un libro o qualsiasi altro materiale, anche multimediale, ammesso al prestito e presente nella sede di Finalborgo. Le tessere di iscrizione alle due biblioteche danno pieno diritto di usufruire di tutti i servizi offerti dalle due strutture che risultano così perfettamente integrate.

La Biblioteca di Varigotti non è una "succursale" né tanto meno un semplice "punto prestito" della biblioteca civica di Finale ma una biblioteca con una sua fisionomia originale. Questo perché, grazie ai molti volumi forniti dagli stessi varigottes, la Biblioteca San Lorenzo può vantare già ora oltre 4.000 libri di vario genere spaziando dalla letteratura alla saggistica, con significative sezioni dedicate alla Liguria, all'Arte ed al Mare.

In collaborazione con l'Associazione Amici di San Lorenzo sarà studiato un piano di sviluppo della biblioteca e delle future raccolte individuando, al di là dei normali servizi di lettura, consultazione, studio in sede e prestito, la vocazione della struttura culturale che vuole rispondere in primo luogo agli interessi degli abitanti e dei turisti che frequentano Varigotti.

Nel corso dell'estate sarà anche attivata la sezione cinema e, parallelamente, il servizio di prestito multimediale.



Ritorna la rubrica:

Le Biblioteche sui quotidiani liguri

di **GIORGIO PASSERINI**

Riprenderà con il prossimo numero la rassegna stampa degli articoli dedicati alle biblioteche apparsi sui quotidiani liguri. Ci sembra opportuno, con l'occasione, ricordare brevemente l'obiettivo perseguito dalla rubrica e i criteri metodologici adottati. Scopo precipuo della rassegna è cercare di riflettere con precisione l'immagine delle biblioteche che i giornali offrono ai loro lettori, anche quando questa immagine è inesatta, parziale o addirittura quando contiene dati distorti o fuorvianti. Per questo, sia il testo degli articoli, pur ridotto all'essenziale, sia gli stessi titoli verranno mantenuti – per quanto possibile – nella loro forma originale. Crediamo infatti che la rassegna sia utile soprattutto per cercar di capire se e in che misura esista un deficit di comunicazione da parte delle biblioteche nei confronti della stampa e verificare dove occorra eventualmente intervenire per far sì che

esse possano utilmente servirsi – in funzione promozionale ed in modo adeguato - di questo strumento insostituibile di comunicazione e di informazione.

*Infine, ancora una precisazione e un appello: lo spoglio dei giornali – limitato prevalentemente alla provincia di Genova - non può avere alcuna pretesa di esaustività e rischia, anzi, di trascurare una gran parte di notizie relative soprattutto alle biblioteche delle province di Imperia, Savona e La Spezia. Per questo, saranno oltremodo gradite le segnalazioni di articoli, da inviare – in fotocopia leggibile – al fax: 010.3992960, oppure in allegato e-mail a: passerini@provincia.genova.it, oppure ancora, via posta ordinaria al seguente indirizzo: **Giorgio Passerini – Provincia di Genova – Area 01-Servizio Programmazione Culturale – Largo Francesco Cattanei, 3 – 16147 Genova.***

IN ALLESTIMENTO LA SEZIONE MUSICALE DI CONSERVAZIONE DELLA BIBLIOTECA MEDIATECA FINALESE

Una nuova istituzione musicale per Finale Ligure

FLAVIO MENARDI NOGUERA

Da qualche tempo, è in fase di allestimento, presso i locali di Palazzo Ricci in Piazza Santa Caterina a Finalborgo, una Sezione Musicale di Conservazione articolata in un Fondo Musicale, una Fonoteca con annesso Laboratorio del suono, ed una Biblioteca Musicale. L'obiettivo di questa sezione speciale, che sarà inaugurata nel corso del 2007, è quello di operare per l'accrescimento e la diffusione della cultura musicale in generale, con una attenzione particolare alla Storia della musica, alla Storia della Registrazione sonora, alla Storia dell'interpretazione musicale.

La costituzione della Sezione Musicale di Conservazione ha preso il via il 5 marzo 2005 con una manifestazione intitolata "Il regalo di Aldo" in occasione della donazione "Aldo Cantoni" di oltre 2000 pezzi, tra libri, Long Playing, CD e riviste. Successivamente sono pervenute alla Mediateca moltissimi altri LP, libri, riviste, collezioni di articoli

musicali da parte di amici e frequentatori della biblioteca.

Attualmente è in fase di ultimazione l'inventario della donazione "Francesco Bovone", grande musicofilo e collezionista finalese, che incrementerà le raccolte in modo molto consistente. Si valuta che, grazie a questa donazione, la Fonoteca potrà contare su una dotazione di oltre 5.000 long playing con una forte specializzazione in musica classica e lirica e consistenti reparti riservati ad altri generi musicali, soprattutto jazz e musiche etniche.

La Fonoteca avrà il compito principale di conservare non solo le registrazioni sonore (tendenzialmente effimere), ma anche i materiali ad esse collegati (contenitori, depliant, libri, opuscoli ed allegati di vario genere) che contengono importanti informazioni circa autori, musiche, interpreti, circostanze della registrazione, motivi artistici, grafici ed estetici legati alla produzione musicale.

La conservazione non impedirà l'uti-

lizzo e lo studio delle registrazioni, contemperando le esigenze della tutela con quelle della fruizione. A tal fine, saranno adottate di volta in volta le migliori soluzioni (ambientali, tecnologiche ed operative) in grado di garantire il deterioramento minimo dei supporti e la loro massima valorizzazione ricorrendo a metodologie d'utilizzo non distruttive. Per questo fine la Fonoteca sarà dotata di un Laboratorio del Suono provvisto di attrezzature specifiche per la pulizia e conservazione dei dischi, per la loro lettura, per il trattamento del suono, per il travaso da analogico a digitale, per l'archiviazione dei supporti digitali, per l'eventuale restauro del suono (DAR, "Digital Audio Restoration"), per la creazione di copie di sicurezza.

La Sezione Musicale di Conservazione sarà dotata anche di un interessante Fondo Musicale che al momento raccoglie le partiture manoscritte ed a stampa della Società Filarmonica di Finalborgo, (depositate nel corso del 2005 pres-

segue in ultima pagina

dal 1946



qualità e serietà

Tirrenia s.r.l.

FORNITURE PER ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Accessori, modulistica, etichette neutre, stampate e codabar, archiviazione, segnaletica, prodotti per la conservazione, sottovuoto cartaceo, disinfestazione, spolveratura, arredamento, scaffalature, schedari, espositori, contenitori, scale, carrelli.

VIA J. RUFFINI, 2 - 16128 GENOVA
TEL. 010.561.456 - 586.903 - FAX 010.588.442
www.tirreniasrl.com info@tirreniasrl.com

LA SEZIONE RAGAZZI DELLA BIBLIOTECA CIVICA DI SAVONA

Passato e presente nell'esperienza di una bibliotecaria

GRAZIELLA PETROZZI*

Sono già passati quasi tre anni dalla inaugurazione, il 15 novembre 2003, della nuova Sezione ragazzi della Barrioli, strutturata in più sale e completamente rinnovata.

Quindi, è ormai possibile esprimere un giudizio sulla nuova sezione e sulla sua attività e mi piace farlo ripercorrendo le tappe che hanno portato alla situazione attuale, perché ritengo che solo in questo modo si possa valutare il lavoro che è stato fatto.

Quando, all'inizio del 1997, il pensionamento dell'allora responsabile della Sala ragazzi della Biblioteca lasciò, di fatto, scoperto un servizio importante, mi fu chiesto di occuparmi nuovamente di questo settore. Per me fu un ritorno alle origini perché vent'anni prima, quando era direttore della Barrioli Sebastiano Amade, avevo iniziato a lavorare in biblioteca proprio nella sezione ragazzi, per staccarmene successivamente e ricoprire altri incarichi.

La biblioteca di Savona allora era collocata nel centro storico, nel palazzo attualmente sede della Pinacoteca civica, in una zona sicuramente migliore dell'attuale per accessibilità e visibilità, ma ormai in una sede inadeguata per una biblioteca delle sue dimensioni. Si

rese, quindi, necessario il suo spostamento e la biblioteca fu trasferita sulla collina di Monturbano, dove ebbe una collocazione più adeguata e dove furono costruiti nuovi depositi per i fondi librari.

Non mi soffermerò sul trasferimento della biblioteca, che fu inaugurata ed aperta al pubblico nel 1985, ma è innegabile che dopo il primo entusiasmo ci rendemmo conto che la parte riservata ai ragazzi non era abbastanza grande per permettere uno sviluppo adeguato del servizio e infatti, dopo i primi anni, lo spazio assegnato risultò insufficiente, mentre sullo stesso piano della sezione gli altri spazi esistenti venivano assegnati ad uffici del Comune.

Si andò avanti così diversi anni e, nel 1997, quando ritornai ad occuparmene, mi ritrovai in uno spazio sovraccarico di scaffali, dove ci si muoveva a malapena, ma anche dove si riusciva, comunque, a lavorare con ragazzi e classi, a fare animazione e percorsi di lettura (addirittura con grossi bolli colorati incollati al pavimento!) e dove si cercava di far convivere angoli diversi, da quello per i più piccoli a quello per la visione di film e documentari. Ancora adesso, ripensando a quegli anni, ricordo l'entusiasmo che permetteva di superare le difficoltà e di inventare sempre qualcosa di

nuovo per i piccoli frequentatori della sezione.

Nel giro di qualche anno si liberarono gli altri locali e finalmente, oserei dire con una azione di forza visto che erano già pronti altri uffici comunali ad occuparli, prendemmo possesso di tutto il piano ed iniziammo a studiare la ristrutturazione della sezione, che fu possibile grazie a contributi regionali.

Si decise di utilizzare la vecchia sala come parte riservata allo studio, alla consultazione ed ai lavori di gruppo, mentre la nuova parte della sezione, composta da locali di diverse dimensioni, fu riservata alla narrativa e alla sezione per i più piccoli.

Il direttore Alberto Bianco mi affidò l'incarico di allestire la nuova sezione e ricordo ancora adesso con gioia il lavoro insieme a tutti i colleghi della biblioteca, il decidere la disposizione degli spazi e l'arredamento, la frenesia per fare tutto il meglio possibile, ma anche la paura di sbagliare, di prendere decisioni inadeguate. Poi finalmente l'inaugurazione, un sabato mattina, con un vero "bagno di folla" che lasciò stupiti l'Assessore alla cultura, il direttore, me e tutti i colleghi e che si ripeté il giorno dopo, domenica, quando non riuscimmo quasi a soddisfare le richieste di tutti.

La sezione è adesso composta, oltre che dalla grande sala dove è disposto il materiale librario per la divulgazione e dove sono presenti postazioni internet riservate ai ragazzi, da una sala per narrativa, fumetti e libri in lingua straniera, una sala per i più piccoli, arredata a loro misura, una saletta video con a disposizione materiale multimediale, una parte riservata alle novità librarie, un piccolo spazio per esposizioni e una sala centrale per il reference, dove si trovano anche i cataloghi, i periodici e gli scaffali di letteratura professionale, rivolti agli adulti che si interessano alla letteratura giovanile. Inoltre, nella saletta "Libri in mostra", abbiamo esposto, in armadi chiusi con vetri, sia libri pop-up sia libri per ragazzi di interesse storico sia vecchi periodici per ragazzi, rivalutando in questo modo il patrimonio, conservato anche nel deposito librario, della sezione, la cui



la sala dei più piccoli

nascita risale agli anni sessanta, insieme ad edizioni di classici per ragazzi della sezione generale della biblioteca, quasi a creare un piccolo museo del libro.

Dopo quasi tre anni, posso affermare che la sezione continua ad interessare i ragazzi e gli adulti che la frequentano e questo è per noi fonte di soddisfazione. Gli acquisti continui, l'aggiornamento del materiale, il cercare di soddisfare le richieste, ma principalmente il creare un ambiente dove si stia bene, dove si abbia voglia di ritornare, sono i nostri principali obiettivi. Sappiamo che abbiamo ancora tanto da fare, che non abbiamo personale a sufficienza per garantire un'apertura più prolungata, che il materiale meno recente è rintracciabile solo nei cataloghi cartacei, ma abbiamo anche la consapevolezza di vivere momenti difficili e speriamo nel loro superamento per riuscire a lavorare ancora meglio in futuro.

* Responsabile della Sezione ragazzi della Biblioteca civica "A.G. Barrili" di Savona

Millesimo, presidio del Libro



Domenica 23 aprile 2006, nell'ambito della presentazione del Presidio del Libro di Millesimo, in occasione della Giornata Mondiale del Libro e del Diritto d'Autore, promossa dall'UNESCO, la dott.ssa Carla Ida Salviati, studiosa di letteratura per l'infanzia e ricercatrice presso l'IRRE di Genova, ha tenuto una relazione dal titolo: "Libri: cominciamo dai giova-

ni". La manifestazione è stata organizzata dall'Assessorato alla cultura e dalla Biblioteca civica "Cesare Garello". Il Presidio del Libro di Millesimo è il secondo che nasce in Liguria, il primo è nato a Levanto. L'ideatore dei Presidi è l'editore Giuseppe Laterza di Bari dove ha sede l'Associazione Nazionale dei Presidi del Libro. (C.B.)

La biblioteca civica di Alassio alla Fiera del libro di Torino

Alto numero di visite allo stand della Biblioteca civica di Alassio, adesioni di critica e pubblico alla cerimonia di conferimento della prima edizione del "Premio Alassio per l'informazione culturale" e dell'assegnazione di un editore per l'Europa" all'editrice Morcelliana.

Lo stand alassino, curato con creatività dal grafico Fabrizio Gioberti, presentava una gigantografia a colori della baia. Erano esposti i numerosi volumi pubblicati dalla biblioteca negli ultimi anni. Un complesso di opere tese a ricostruire memorie e tradizioni del turismo all'ombra del Muretto.

Ai visitatori si offrivano copie della "Rivista della biblioteca" con la possibilità di indicare uno dei sei finalisti del premio "Un autore per l'Europa" la cui cerimonia si terrà sabato 2 settembre.

Lo stand alassino è stato luogo di incontro e visite di personaggi di rilievo.

Nella prima giornata al Lingotto è stato conferito a Marino Sinibaldi, creatore di Fahrenheit di Radio 3, il "Premio Alassio per l'informazione culturale", organizzato da Alassio con la Fiera. Ha fatto seguito una tavola rotonda a cui hanno preso parte Nico Oregno, Piero Dorflès,



Paolo Mauri e Giovanna Zucconi, coordinati da Giuliano Vigni.

I giurati del riconoscimento agli editori (ottava edizione) hanno scelto, nel corso della Fiera, la Morcelliana "per la ricchezza ed il rigore della proposta editoriale nel promuovere la cultura cattolica,

in continuo dialogo con le altre religioni".

Sabato, sempre su iniziativa della biblioteca e il patrocinio della Fiera, si è svolto un convegno, ideato da Giuliano Vigni, sui "best seller", che riescono, al di là dei risultati culturali, a rivitalizzare il mondo editoriale. (r.st)

Recenti iniziative librerie della Fondazione Bancaria Savonese Agostino De Mari

Consegnati alla Biblioteca civica di Albisola Superiore volumi attinenti la produzione ceramistica e maiolica

GIUSEPPE BUSCAGLIA

In uno scritto datato 4 aprile 1915 e pubblicato a Savona in quell'anno dallo "stabilimento tipografico Ricci" con il titolo *Il nome di Savona e i nomi topografici d'origine ligure. Esplorazioni archeologiche nel campo della parola e dell'arte preistorica*, l'avvocato Bernardo Mattiauda (1874 - 1927) sosteneva che quella denominazione – nell'antica pronuncia di *San-na* – indicava nella popolazione ligure preromana il luogo, il villaggio, il fortilizio "della creta lavorata, delle stoviglie o della ceramica" (pp. 54-55).

Al di là di tali asserzioni, è provata l'esistenza in questa città e nei contigui abitati di Vado e Albisola d'una industria fittile ininterrottamente proseguita, con alterna fortuna, fino ai nostri giorni. Questa prolungata e spesso innovativa e irradiante produzione – che pone Savona, insieme a Faenza, tra i primari centri ceramici d'Europa – è stata trascurata dalle istituzioni locali, tanto che a tutt'oggi non esiste un'apposita struttura finalizzata a documentarne i caratteri e valorizzarne i pregi.

La Fondazione Agostino De Mari – Cassa di Risparmio di Savona (che prende nome dal vescovo fondatore, a metà Ottocento, della civica biblioteca e della banca stessa) fin dalla sua istituzione (1991) si propone di attenuare gli svantaggi di questa negligenza – soprattutto con acquisti mirati a formare una significativa collezione di maioliche savonesi – e a tal fine è intervenuta di recente anche nel campo librario mediante un'iniziativa assunta d'intesa con il Comune di Albisola Superiore.

In questa cittadina la biblioteca civica Manlio Trucco risultava disporre – unica in Liguria – di oltre 350 titoli attinenti la produzione ceramistica nel suo svolgimento storico; pertanto la Fondazione ha ritenuto di contribuire a incre-



mentare questo settore specialistico, incaricandomi del reperimento di appropriati testi.

Gran parte degli studi direttamente rivolti a indagare la ceramica savonese (e tale appellativo – come osservava fin dal 1923 l'architetto genovese Mario Labò in un intervento nel numero 7 della rivista

Dedalo di quell'anno – deve essere applicato anche agli antichi manufatti delle officine di Genova e Albisola) già si trovavano allineati negli scaffali aperti della "Manlio Trucco": fra gli altri, le prestigiose pubblicazioni di Giuseppe Morazzoni (*La maiolica antica ligure*, Milano 1951), Piero Torriti (*Giacomo Boselli e la ceramica savonese del suo tempo*, Genova 1965) e Costantino Barile (*Antiche ceramiche liguri*, vol. I, Milano 1965; vol. II, Savona 1975).

Indirizzai pertanto gli acquisti verso le fondamentali opere attinenti le altre produzioni – specialmente di maiolica – sia straniera sia italiana.

Fra le prime segnalò almeno quelle classiche di Gustave Arnaud d'Aguel (*La faïence et la porcelaine de Marseille*, Marseille et Paris 1910), Henry Havard (*La céramique hollandaise*, Paris/Amsterdam 1909) e Manuel Gonzales Martì (*Ceràmica del Levante español. Siglos medievales*, Barcelona 1944); fra le seconde: *La maiolica antica abruzzese* (di G. Polidori, Milano 1949), *La maiolica di Pavia tra Seicento e Settecento* (di E. Pelizzoni e M. Forni, Milano 1997), *Rectoverso. La maiolica siciliana, secoli XVI e XVII* (di A. Governale, Palermo / Altamura 1986).

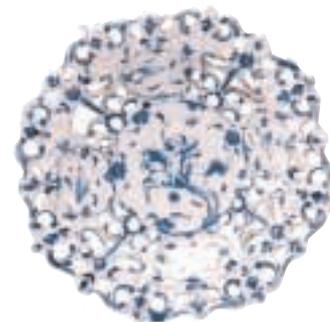
Il 21 aprile scorso un'ottantina di volumi da me raccolti con l'accennato criterio sono stati consegnati dal dott. Lu-

ciano Pasquale, presidente della Fondazione, al Sindaco di Albisola Superiore dott. Lionello Parodi, per essere messi a disposizione del pubblico nella biblioteca albisolese.

Nell'occasione è stata riaffermata l'opportunità di proseguire con aggiornamenti questo tipo di collaborazione che consente di favorire approfondimenti e confronti proprio nel campo più intimamente collegato con le radici economiche e culturali del territorio in cui operano entrambi gli enti.

In tale prospettiva può anche collocarsi una recente iniziativa editoriale della Fondazione che ha pubblicato una monografia da me curata¹ sul pittore savonese Giovanni Agostino Ratti (1699 – 1775), "una delle voci meno auliche e più cordiali della cultura nella Liguria del '700" (Pesenti).

Da questo studio, infatti, per la prima volta emerge nel suo complesso l'attività ceramistica dell'artista, con la quale soltanto può spiegarsi il felice rinnovamento settecentesco della maiolica savonese.



1. G. BUSCAGLIA, a cura di, *Giovanni Agostino Ratti pittore, incisore, ceramista*, Savona 2004. Il volume (in-4°, pp. 295) può essere richiesto in omaggio dalle biblioteche pubbliche alla Fondazione Agostino De Mari - Cassa di Risparmio di Savona, corso Italia 10, 17100 Savona.

I vent'anni della biblioteca Beghi della Spezia

CLAUDIA BOCCIARDI

Compie vent'anni e li dimostra. Questo si può dire, nel riassumere le iniziative che intendono festeggiare i vent'anni della Biblioteca civica "Beghi", che ha aperto i battenti il 1 febbraio del 1986. Infatti, non è esagerato affermare che la vita della "Beghi" ha fino ad ora coperto e documentato i passaggi cruciali della storia biblioteconomica italiana: dai cataloghi cartacei all'OPAC consultabile in rete, riflettendo, nel suo microcosmo, l'esatta immagine del più vasto universo della realtà bibliotecaria italiana, di pari passo con i veloci cambiamenti della società dell'informazione. Ecco perché è stato costituito un gruppo di lavoro composto da Ugo Donato, Claudia Bocciardi e Maria Grazia Simeone per mettere in cantiere una se-

segue in ultima pagina



La biblioteca d'arte della Spezia, polo specializzato del sistema bibliotecario urbano

ROBERTA CORREGGI

La **Biblioteca d'Arte della Spezia**, aperta nell'ottobre del 1999 e concepita inizialmente come strumento di studio e di approfondimento per i Musei Civici, ha visto in questi anni raddoppiare il suo patrimonio librario che oggi ammonta a circa 10.000 volumi, è entrata a far parte del Sistema Bibliotecario Urbano come polo specializzato e si rivolge ad un numero sempre maggiore di utenti.

Tra le iniziative da essa recentemente realizzate, **sabato 17 dicembre 2005**, presso la **Palazzina delle Arti "Lucio R. Rosaia"**, in cui la Biblioteca ha sede, è stata inaugurata la mostra "**Metamorfosi del libro**", alla sua seconda edizione, organizzata con la collaborazione della Galleria d'arte "Il Gabbiano". L'esposizione di libri d'artista che lo scorso anno presentava opere di artisti italiani e internazionali, quest'anno è stata interamente dedicata alle opere di **Mauro**

Manfredi (Parma 1933 – La Spezia 2004), uno dei fondatori della Galleria "Il Gabbiano", recentemente scomparso.

Il termine metamorfosi è forse il più adatto per indicare questi libri-oggetto che, fatti appunto di ritagli di immagini, di disegni, di collages, di oggetti tra i più svariati e soprattutto di un'atmosfera personale, si trasformano in brani di vita e in elaborazioni concettuali sui valori formali e latamente estetici del libro. Nella mostra erano esposti circa trenta libri prodotti dall'artista negli ultimi 15 anni.

La Biblioteca d'Arte della Spezia si lega idealmente in questo modo alle altre Biblioteche specializzate in questo settore che sul territorio nazionale presentano iniziative legate al libro d'artista, come ad esempio la Biblioteca Poletti di Modena.

Nell'ambito dell'iniziativa quest'anno è stato avviato anche un progetto di-

dattico rivolto al **Liceo Artistico Cardarelli** della Spezia, che in questi anni ha più volte collaborato con l'Istituzione per i Servizi Culturali, di cui la Biblioteca d'Arte fa parte. Gli alunni delle due classi che hanno preso parte al progetto, una quarta e una quinta, si sono avvicinati al libro d'artista dapprima con un po' di diffidenza, ma anche con curiosità ed interesse. Durante l'anno scolastico hanno visitato la mostra e seguito un percorso di approfondimento e di incontri con gli artisti e i critici, al termine del quale hanno iniziato la realizzazione dei loro libri d'artista, e questa è stata senza dubbio la fase in cui ha prevalso l'entusiasmo e nella quale essi hanno dato libero sfogo alla loro fantasia e alle loro capacità.

I loro elaborati, circa una quarantina, sono stati esposti alla Palazzina delle Arti, alla Spezia, in una mostra inaugurata martedì 6 giugno e da loro stessi intitolata "**In principio c'era un libro**".

Una nuova istituzione musicale per Finale Ligure

segue da pagina 11

so il Fondo Antico della Biblioteca Civica) e la "Donazione Paolo Saporì" consistente in una serie di manoscritti musicali appartenuti alla Famiglia Corti Bandini di Spoleto (già fondo Pietro Fontana, ingegnere napoletano a servizio del Papa) nonché di una importante Biblioteca Musicale Specializzata nella quale confluiranno i libri e le riviste di carattere musicale della Biblioteca Mediateca Finalese e importanti donazioni come quella della biblioteca appartenuta al compositore Giuseppe Manzano.

Impegnativo sarà il lavoro di catalogazione informatizzata dei materiali e dell'immissione dei dati in Internet tramite un sito WEB dedicato dove, oltre al catalogo, sarà illustrata e pubblicizzata anche l'attività culturale della Sezione.

Nel rispetto delle normativa nazionale che regola il diritto d'autore e d'esecutore, la Sezione Musicale di Conservazione offrirà al pubblico i servizi di consultazione dei cataloghi, consulenza ed informazioni sulle collezioni, ascolto in sede dei brani musicali in postazioni individuali, riproduzione e/o duplicazione di brani musicali ai soli fini didattici e di studio, prestito con esclusione di tutti i supporti sonori e dei materiali rari e di pregio.

A sostegno della propria attività e per il perseguimento degli obiettivi specificati, la Sezione organizzerà manifestazioni culturali, in particolare musicali, realizzerà pubblicazioni con lo scopo essenziale di diffondere la cultura musicale con particolare riferimento alle tecniche di registrazione del suono, alla storia dell'incisione musicale, all'epoca del disco sonoro analogico, alla storia dell'interpretazione musicale nel Novecento, alla storia della discografia e dei repertori delle musiche incise, e così via.

Appuntamento dunque alla primavera del 2007 per l'inaugurazione della Sezione che prevede una mostra dei materiali della Sezione (in particolare di long playing) presso l'Oratorio De' Disciplinanti e una grande "Maratona musicale" con tantissimi musicisti.

I vent'anni della Biblioteca Beghi della Spezia

segue da pagina 15

rie di eventi culturali per tutto il corso del 2006, con la regia di Patrizia Gallotti, responsabile del Sistema Bibliotecario Urbano, prima promotrice e organizzatrice della Biblioteca.

Ci sono state e ci saranno iniziative culturali legate alla diffusione della lettura, approfondimenti e incontri con gli autori, riprendendo una tradizione

inaugurata nei primi anni d'attività della Biblioteca. Nel mese di febbraio alla presenza dell'attuale Sindaco della Spezia e di quello di allora, si sono ricordate le tappe fondamentali di questo percorso. Il 3 febbraio Edoardo Boncinelli, famoso genetista, ha inaugurato gli incontri con una conferenza dal titolo "Verso l'immortalità: Le nuove frontiere della genetica" e giovedì 2 marzo il poeta Edoardo Sanguineti ha presentato il suo libro "Sanguineti/Novecento. Conversazioni sulla cultura del ventesimo secolo". Mercoledì 10 maggio è stata la volta di Manlio Cancogni, l'illustre intellettuale che ha attraversato le tappe fondamentali del secolo scorso, in un vivace ritratto fatto in sua presenza da personalità del panorama culturale ligure e toscano. Seguiranno altri incontri che renderanno tutto il progetto di sicuro interesse. La "Beghi" è comunque pronta ad affrontare altri, necessari e inevitabili cambiamenti degli anni a venire e il suo futuro è già tutto nelle parole di Patrizia Gallotti: "Oggi desideriamo che un discorso completamente diverso si debba fare tra qualche tempo - ci auguriamo presto - per lavorare intorno ad un progetto, che partendo dall'esperienza incisiva e culturale della "Beghi" porti a creare una "Beghi 2", anello del sistema della comunicazione, certo; ma anello privilegiato e centrale, come unica sede in cui l'informazione possa essere ben organizzata e diffusa agevolmente".

Notizie dal CER

In sintesi, i prossimi impegni organizzati dal CER Liguria possono essere schematizzati secondo il seguente prospetto:

OTTOBRE:

- **Jutta Richter, scrittrice per ragazzi** (Biblioteca De Amicis, data da definire)
- **Assemblea consultiva dei soci**

NOVEMBRE:

- **L'apprendista lettore** (quattro incontri, che si svolgono ogni mercoledì in sede da definire)
- **"La biblioteca digitale"** (Biblioteca Lercari, 9 novembre 2006)

DICEMBRE:

- **Convegno sulle biblioteche scolastiche** (Chiavari, 2 dicembre [o, in alternativa, 25 novembre])
- **Assemblea consuntiva dei soci** (Biblioteca Berio, data da definire)

2007:

- **Corso di formazione professionale sul reference**, con Sonia Minetto (sede e data da definire)
- **Corso di formazione professionale sulla catalogazione del multimediale** (Finale Ligure, data da definire)

vedi anche

Notiziario trimestrale della Sezione Ligure dell'Associazione Italiana Biblioteche.
Direttore responsabile: Sebastiano Amande.
Capo redattore: Federica Vinelli
RedazioneWEB: Nicoletta Pavia.

Finito di stampare nel mese di luglio 2006

Indirizzo: via Montallegro, 1

Amministrazione: AIB, C.P. 2461, 00100 Roma A-D.

Grafica e Impaginazione: type&editing, Genova, via Caffaro 32/2

Stampa: Arti Grafiche Buzzone, Via Pisoni, 15 - 16159 Genova

Registrazione del Tribunale di Genova n. 37 del 26 luglio 1989